

Un milione di baci al Senato

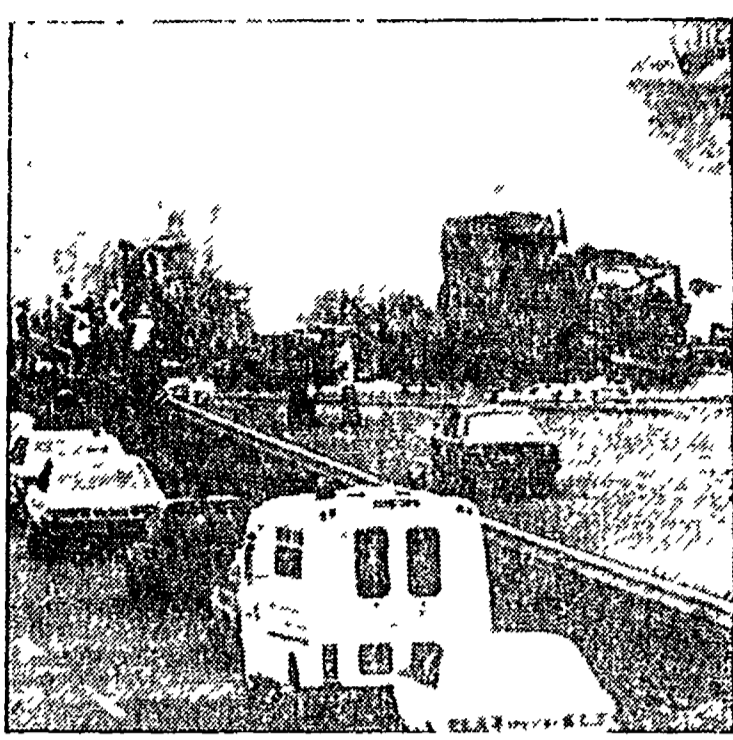
Un bacio non si nega a nessuno. Neppure al più sconosciuto, avverso e antipatico moralista. Tutt'al più, se proprio non ne vuole sapere, il legislatore anzitempo dimentico di una gioia grande e di poco prezzo, può vedersi recapitare dal postino un milione di questi sacchetti emigrati da tutta Italia. Tanti, infatti, sono i baci su cartolina che in questi giorni si sono messi in movimento con destinazione l'Austero Senato della Repubblica dove a gennaio tornerà in discussione la legge sulla violenza sessuale. I «pompi» che appaiono una decina di giorni o sono avevano, messo in piazza il loro ardore di adolescenti hanno inteso alzare il tiro della loro protesta. Una volta contro quegli emendamenti (DC e MSI) alla legge che, introducendo il principio quanto incerto concetto di «bacio», renderebbe anche il bacio a un minore perverso come il furto alla Standa.

Processo Massa, c'è un altro uomo su cui non si è indagato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È finita la fase dibattimentale al processo per l'uccisione di Anna Parlatto Grimaldi. Venerdì prossimo iniziano le arringhe dei difensori e dopo una settimana dovrebbe essere la sentenza. L'udienza di ieri è scivolata via senza scosse ed ha fatto emergere che nel corso delle indagini ci sono stati punti oscuri sui quali non è stata fatta piena luce. Il portiere dello stabile di via Chiatamone dove la Grimaldi aveva una garconner, ha riferito di aver visto nell'appartamento un giovane sui trent'anni, alto e snello senza baffi e baffi, in maniche di camicia e di averlo notato anche un'altra volta nei pressi del palazzo, ma nessuno ha mai pensato di indagare su di lui dato che certamente non si trattava di Ciro Paglia. Uno degli ex fidanzati di Elvira Grimaldi, figlia della vittima, ha dichiarato di essere stato in possesso durante il fidanzamento con Elvira di una chiave del portone laterale della villa Grimaldi, mentre i familiari della vittima hanno dichiarato che di quel cancello le chiavi le avevano solo loro. Ciccio Bufo attuale segretario di redazione del Mattino, e la moglie hanno depono sulla relazione avuta dallo stesso Bufo con Anna Grimaldi nel 1979. L'udienza è finita con la deposizione del maresciallo Tazza che ha parlato di una lite intercorsa che ha parlato di una lite intercorsa fra Paglia e la Grimaldi nel pomeriggio del delitto. La cosa l'avrebbe detta Paglia durante il sopralluogo nella garconner di via Chiatamone. Tutte a favore della Massa dunque queste udienze a cominciare da quelle che hanno visto le deposizioni dei familiari della vittima e per finire a quella quando il giudice ha parlato di un «bacio». Capannone ha scelto dopo l'esame neutro del giudice di parlarne, che la Massa la sera del 31 marzo dell'81 possa aver sparato con una pistola.

Valenzi querela Pannella e chiede 6 miliardi di danni

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il compagno Maurizio Valenzi, ex sindaco di Napoli ed ex commissario straordinario per la ricostruzione, ha querelato leader radicale Marco Pannella per diffamazione e calunnia, concedendo al leader radicale ampia facoltà di prova. Valenzi, assistito dagli avvocati Giovanni Bisogni e Luigi Iossa, ha anche chiesto — a tutela del proprio patrimonio ideale e morale — un risarcimento di sei miliardi che devolerà in parte al PCI e in parte alla Federazione Nazionale della Stampa perché — come è scritto nella querela presentata ieri — «questa somma possa essere utilizzata per sostenere le spese di tutela giudiziaria dei giornalisti colpiti nell'esercizio della loro alta funzione». La querela fa riferimento alle recenti affermazioni di Pannella sul caso Cirillo e sulla ricostruzione a Napoli. In Parlamento, in Consiglio comunale, su «Notizie radicali» in alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa, infatti, Pannella aveva in sostanza accusato Valenzi di aver ceduto — durante il periodo del rapimento Cirillo e durante i primi interventi della ricostruzione — alle pressioni delle Brigate rosse e di aver favorito gli interessi degli imprenditori. Senza giri di parole, il leader radicale aveva parlato anche di tangenti. In realtà l'efficienza e la trasparenza del commissario Valenzi è stata unanimemente riconosciuta e, in questo senso, proprio l'altra sera, nel corso di un dibattito tenutosi a Napoli, si sono espressi sia il presidente dell'AGN, l'imprenditore Francesco Rallo, sia i commissari straordinari per la ricostruzione che si sono succeduti negli ultimi mesi, da Picardi a Scotti. Sempre per la stessa vicenda Valenzi ha querelato il direttore de «Il Giornale», il giornalista Federico Orlando e il direttore di «Notizie radicali». Anche in questo caso i reati indicati sono la diffamazione aggravata e la calunnia consumata.



Maxi incidente in Inghilterra

GODSTONE - Maxi incidente sull'autostrada inglese M25 nei pressi di Godstone: 9 morti e 13 feriti. Il terribile «crash» ha avuto due fasi: la prima quando a causa di una fitta nebbia molte auto si sono tamponate ed una seconda quando nel groviglio sono piombati nove camion e altre 13 macchine. L'autostrada è rimasta bloccata per molte ore.

Ungheria, dall'anno prossimo meno piombo (gr. 0,4) nella benzina

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST — Con il prossimo anno in Ungheria il tenore di piombo nella benzina per automobili verrà ridotto dagli attuali 0,6 grammi per litro a 0,4 grammi. Nel 1986 verrà prodotta e commercializzata su un circuito speciale di distribuzione la benzina senza piombo. Sarà il grande e modernissimo stabilimento petrolchimico di Szazhalombatta a produrre e a commercializzare la nuova benzina. «Sarà una spesa supplementare — dice il direttore — ma ne vale la pena per la tutela dell'ambiente. Poi bisognerà affrontare con coraggio l'altro grande fidejussore, il nido di carbonio che esce dai tubi di scappamento e che provoca danni ancora più grandi del piombo». Nell'86 e neppure negli anni immediatamente seguenti, il parco automobilistico ungherese non sarà in grado di adeguarsi alla utilizzazione della nuova benzina. Gli ungheresi guardano con un occhio alla salvaguardia della natura e con l'altro al turismo. Le decisioni dei paesi membri della CEE di arrivare entro il Novanta, alle eliminazioni del piombo dalla benzina e la decisione della Germania Federale di accelerare il processo, hanno indubbiamente sollecitato gli ungheresi. Inoltre in Austria funzionano già distributori sperimentali di benzina senza piombo. Gli ungheresi non hanno alcuna voglia di perdere il treno turistico che sembra correre per loro in modo molto promettevole. Quest'anno hanno calcolato un aumento del 32% dei turisti provenienti dall'area del rublo e del 18% di quelli provenienti dai paesi occidentali entrati in dollari che superano del 10% quelle dello scorso anno.

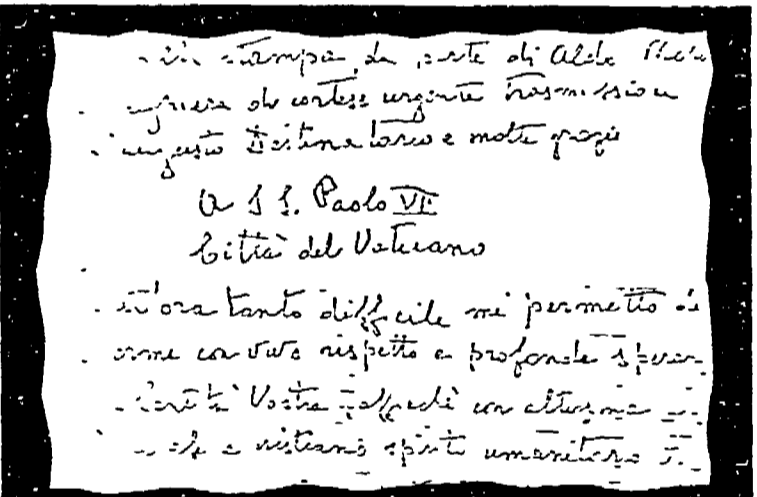
Dettagli inediti dalla commissione parlamentare per via Fani. La Farnesina cerca di smentire

Lettere di Moro al Papa, continua il mistero

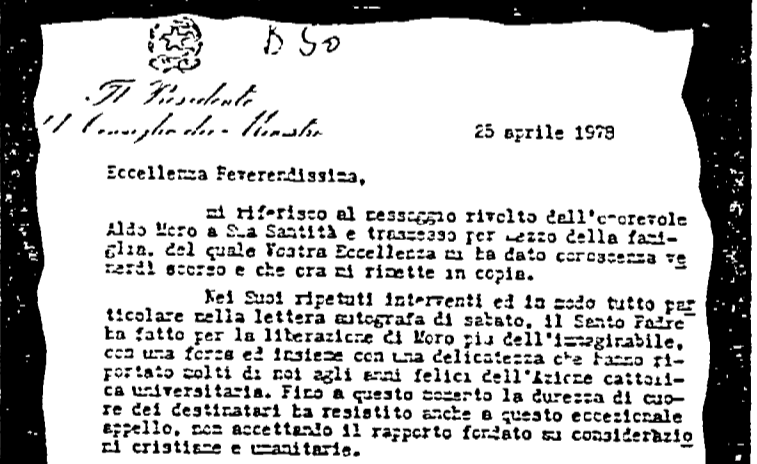
Ma Andreotti rispose: non possiamo cedere

Un secondo scritto del Presidente della Dc sarebbe agli atti dell'inchiesta bicamerale - Morucci: «l'agguato poteva anche fallire»

ROMA — Il giallo delle lettere di Moro al Papa, il problema della trattativa negli ultimi giorni del sequestro: ecco i riferimenti ai capitoli cruciali della vicenda del sequestro. Da quanto risulta alla commissione Moro le missive dello statista e Paolo VI sarebbero state effettivamente due (il Vaticano, contraddicendo le affermazioni del legale della Dc al processo, aveva detto di conoscerne una sola); di più: vi fu anche una nota ufficiale del governo italiano, scritta dall'allora presidente del Consiglio Andreotti e indirizzata a mons. Casaroli, in cui veniva chiarita la linea della fermezza nei confronti dei ricatti dei terroristi. È una nota che si trova agli atti della commissione Moro, ma di cui finora non si erano avute informazioni precise.



Una delle lettere di Moro al Papa Paolo VI



La risposta ufficiale di Andreotti al Vaticano

Tutto questo delicatissimo capitolo, sollevato al processo d'appello proprio da alcune dichiarazioni e richieste di accertamenti del legale della Dc, non si è però del tutto chiarito. Anzi, il giallo, almeno per quanto riguarda le lettere, continua: ieri lo stesso Andreotti, smentendo le affermazioni provenienti dalla commissione Moro, ha detto di conoscere una solmissiva dello statista. Vediamo i fatti. Della prima missiva, scritta da Moro intorno al 18 aprile del '78 e indirizzata direttamente al Papa, ha parlato per la prima volta tre settimane fa Moretti nell'intervista all'«Espresso». Moro si rivolgeva al Papa chiedendo un suo intervento che portasse «a piegare il governo italiano in un atto di saggia moderazione...».

«L'altra lettera fu scritta pochi giorni dopo la prima, il 20 aprile del '78. La lettera fu portata a casa dell'on. Moro da Don Mennini, ed era stata redatta in forma aperta, perché la stampa ne venisse a conoscenza. Ma la famiglia Moro ha detto ieri il senatore comunista Sergio Flamigni già membro della commissione Moro e sulla Loggia P2 — la recapitò in Vaticano senza comunicarla alla stampa, almeno in quella fase. Anche questa seconda lettera risulta scritta da Moro direttamente al Pontefice. Ad essa Moretti non ha fatto cenno. Ma anch'essa è agli atti della commissione Moro; la portò l'on. Andreotti cui fu consegnata il 25 aprile del '78 (ossia dopo l'appello del Papa) da mons. Casaroli. Dice la lettera: «In quest'ora tanto difficile mi permetto di rivolgermi... alla Santità Vostra perché... possa intercedere presso le competenti autorità governative italiane per un'equa soluzione del problema dello scambio dei prigionieri politici e della mia restituzione alla famiglia». La risposta del Vaticano a queste due missive fu, come detto, l'appello del Pontefice agli «uomini delle Brigate rosse», quello che Moretti ha definito, con incredibile cinismo, il «vero requiem per Moro». In quell'appello, come si ricordava, il Papa chiedeva: «Liberate l'onorevole Moro, semplicemente, senza condizioni». La vicenda di questa seconda lettera contiene le sue stranezze. Proprio il senatore Flamigni ha ricordato ieri che la notizia dell'esistenza di una seconda lettera al Papa fu data dall'agenzia O.P. di Mino Pecorelli, il giornalista legato ai servizi segreti e alla Loggia P2 e assassinato in circostanze misteriose. E veniamo all'altra rilevante



ROMA - L'agguato di via Fani. A sinistra la «Mini» che bloccò la strada alla vettura di Moro

novità. Dopo l'appello del Papa, la lettera di Moro fu portata ad Andreotti che volle personalmente rispondere alla Santa Sede, nella persona di mons. Casaroli, sul problema dello scambio dei prigionieri. Potrebbe essere questa la nota diplomatica inviata dal governo al Vaticano di cui ha parlato, sempre nei giorni scorsi al processo, il legale di parte civile della Dc, Pino De Gori. Ecco cosa scrisse Andreotti: «Eccellenza reverendissima... nei suoi ripetuti interventi e in modo del tutto particolare nella lettera autografa di sabato, il Santo Padre ha fatto per la liberazione di Moro più dell'immaginabile... i rapitori hanno posto il preciso tema del cosiddetto scambio di prigionieri. La inaccettabilità di un tale disegno è palese. Innanzitutto concettualmente, per l'assurda equiparazione di un rapito ad opera di un gruppo criminale con quanti debbono rispondere alla giustizia italiana di gravissimi delitti, fruendo di tutte le garanzie di legge... L'ordinamento giuridico italiano non consente proscioglimenti di comodo... Se gli agenti dell'ordine che hanno pagato con la vita in parecchi casi... vedessero che per liberare un uomo politico si calpestano leggi e si aprono prigioni, la reazione sarebbe immediata, con conseguenze gravissime».

E Norma non volle fare la «burattina» delle Br..

L'Andriani spiega ai giudici perché abbandonò la lotta armata - Il «cinismo politico»

ROMA — Stavolta — mentre Norma Andriani depone davanti alla Corte d'Assise d'appello del Foro Italo — viene da pensare subito che ha ragione Giorgio Bocca. «A chi mi accusa, per le mie interviste, di simpatia per il terrorismo — ha scritto sull'ultimo numero dell'«Espresso» — vorrei dire questo: se qualcuno si prova qualche volta ad accartocciarsi l'esistenza, mi interessa capire il perché. E capire, magari, che ha avuto le sue motivazioni, più o meno apprezzabili ma reali». Ecco, allora, davanti al microfono, Norma Andriani, «dissociata», condannata a 17 anni in prima istanza per «banda armata e concorso morale nell'omicidio del giudice Tarantone». I familiari del giudice, in appello, hanno ritirato la costituzione di parte civile. Si sono convinti che questa donna della vitalissima, dotata di una enorme voglia di comunicare, con l'assassinio non c'entra. «Non fatele domande troppo difficili — dice agli avvocati il presidente della Corte, De Nicolis — l'Andriani apparteneva soltanto alla manovalanza delle Br».

Cerimonia a Roma per la posa della prima pietra, con Pertini

Tenda beduina e Corano per la moschea

Presenti gli ambasciatori dei paesi islamici accreditati nel nostro paese Ringraziamenti al popolo italiano



ROMA - Pertini, alla posa della prima pietra della Moschea

per Medina) non ha molto senso. Eppure, d'ora in avanti dovrà proprio essere ricordato per la cerimonia di ieri mattina e per rispetto agli altri popoli che come noi si affacciano sul Mediterraneo. La cerimonia continua. Tra gli invitati spiccano gli arabi nei loro costumi tradizionali, i pakistani dall'aria severa e grave, i «neri», credenti nel libro, i mulah che vengono dall'Estremo Oriente, le teste di alcuni generali italiani con i cappelli gallonati, i ciuffi bianchi di Pertini, il profilo serissimo e molto compreso dell'on. Giulio Andreotti e la fascia tricolore di Vetere. Da una parte, fa spicco un nutrito gruppo di signore «bene della Roma» sempre presente a qualunque cerimonia. Poi, un po' distaccati, un numero incredibile di cameramen, giornalisti e fotografi. Ne sono arrivati da ogni parte del mondo. Parlano un po' tutti. Anche l'architetto Paolo Portoghesi, progettista della moschea, prende la parola e spiega come si è lavorato intorno al progetto per «saldare», anche con la pietra, una serie di

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOZZA
Bolzano - 5 10	
Verona - 0 2	
Trieste - 6 11	
Venezia - 2 10	
Milano - 2 12	
Torino - 0 18	
Cuneo - 6 20	
Genova - 8 16	
Bologna - 1 11	
Firenze - 2 8	
Pisa - 0 13	
Ancona - 2 15	
Perugia - 1 8	
Pescara - 1 16	
L'Aquila - 4 8	
Roma U. - 0 15	
Roma F. - 2 15	
Campob. - 2 14	
Bari - 8 15	
Napoli - 4 14	
Potenza - 1 17	
S.M. Telesina - 9 14	
Reggio C. - 12 16	
Messina - 15 18	
Palermo - 10 16	
Catania - 13 19	
Alghero - 17 17	
Cagliari - 4 17	

SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da un'area di alta pressione che dall'Atlantico estende sino all'Europa centrale. Immediatamente ad ovest dell'alta pressione corrono da sud-ovest verso nord-est le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Immediatamente ad est affluisce aria fredda dall'Europa settentrionale verso i Balcani che interessa marginalmente le fasce adriatica e jonica. IL TEMPO IN ITALIA — Ancora per oggi condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni (italiane) con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Una certa tendenza alla variabilità lungo le fasce adriatica e jonica. Le carte ventose della catena appenninica. La nebbia sulla Pianura Padana e sulle vallate minori del centro tende a diminuire per lo meno durante le ore notturne. Temperatura senza notevoli variazioni.